

Parole al cuore

«Ti starebbe meglio il rosa» così era cominciata, con queste parole.

Iris se lo ricordava bene e mentre aspettava, tremante per il freddo, che il suo pulman arrivasse come faceva ogni giorno, i suoi occhi volsero lo sguardo verso il cielo coperto, grigio, triste come era stato il suo cuore per molto tempo. E in quel momento, con lo sguardo perso nel vuoto, i suoi pensieri tornarono a quel giorno di qualche settimana fa. «Continuo a dire che il verde non ti dona per niente, meglio il rosa». Iris si era girata pensando che quella calda voce provenisse da una persona amica. E invece si trovò faccia a faccia con lo sgretolamento del suo modo di vivere l'amore, sempre dietro a qualche bel ragazzo che poi gettava via come fosse un fazzoletto usato. Lì, proprio su quel pulman che tutti i giorni prendeva immaginando la solita noiosa giornata, incontrò una persona che con uno sguardo gli toccò il cuore: occhi intensi, di un marrone chiaro che nella mente di Iris si fondeva al colore degli alberi sbattuti dal vento autunnale con le foglie indecise se piegarsi all'inverno imminente o rimanere verdi per riempire la bellezza dell'albero. In quell'attimo che sembrò eterno, Iris si perse. Per la prima volta si sentiva spiazzata di fronte allo sguardo di quel ragazzo che criticava il suo modo di vestire. Ripresasi, replicò «Non ti conosco e non ti dovrebbe interessare come mi vesto!» «Non mi dovrebbe ma invece mi interessa e credo interessi anche a te. Vuoi sembrare bella? Bè così non lo sei». Lei, lei che ormai da anni tutta la scuola considerava la più bella, la mangiauomini, colei a cui la natura ha dato tutto. Guardandosi quasi con tono di sfida, nessuno dei due parlava ma qualcosa era successo. Iris si sentì quasi cadere a terra, il pulman era ripartito continuando il suo cammino ignorando la fermata a cui Iris scendeva sempre alla stessa ora «Oh no, non è possibile. Se non mi avessi importunato non avrei perso la fermata!» «Non ti ho importunato - ribattè il ragazzo - Ho solo espresso un giudizio» «Bè nessuno te lo ha chiesto!» rispose stizzita Iris. Con questo scambio di battute e frecciate la conversazione andò avanti per parecchio tempo facendo perdere la cognizione del passare delle ore ad entrambi, «Non ci siamo presentati: io mi chiamo Jon» «Iris» «Ah iris, come i fiori: belli e profumati dai toni caldi, simbolo di sensualità e timidezza, dolcezza e bellezza» «Non ti credevo un tipo da amare i fiori» «Se non mi conosci come puoi sapere che tipo sono?» «Bè...» Iris si zittì, non sapeva come controbattere. Di solito con lei tutti i ragazzi si erano mostrati docili e timidi, oppure intraprendenti con il solo scopo di sedurla. Questo no. «Non tutti gli uomini sono uguali - penso Iris - ma io rappresento il canone di bellezza, io sono ciò che un uomo sogna!». Mentre pensava questo non si era accorta che i suoi occhi fissavano Jon «Che ti prende? Non ti piace che un uomo ti controbatta?». Era troppo, si sentiva impotente e questo non le andava giù. Si alzò per andarsene alla porta di uscita ma di colpo il pulman si fermò per un semaforo. Venne sbattuta per terra, non era riuscita ad aggrapparsi. Jon si alzò, di scatto, la prese e le chiese come stava. Bastò il tocco di quelle mani affusolate ma forti per farla tremare: no, non tremava di freddo o per la paura che si era presa, lo sapeva bene...

Il pulman arrivò,ormai si era inzuppata fino all'impossibile sotto la pioggia costante e gelida e si arrabbiò per non aver portato l'ombrello.Quando salì i suoi occhi guardarono gli ultimi due sedili in fondo e con la mente vagò di nuovo facendosi strada tra le persone cercando chi sapeva che non avrebbe trovato...

Jon doveva scendere,si affrettò verso l'uscita.Iris ebbe solo il tempo di sentire le ultime parole <Non continuare ad essere quello che non sei,di amore ne hai tanto bisogno ma non è così che lo troverai>.Con quest'ultima frase Jon scese. Iris vide che di colpo si era girato e riportava la testa dentro <Comunque il rosa ti si addice di più!> e se andò.<Và al diavolo!>pensò Iris. Che gli era successo?Perché si sentiva così?..

Quelle battute scambiate con lui rimbombavano nella sua testa ormai da molti giorni.Cosa era accaduto?Perché ora si trovava nel pulman stipato di gente,con gli occhi rivolti verso il luogo della sua sconfitta?Che poi-pensò-era davvero sconfitta?Si guardò la maglietta rosa. Rosa? Il rosa l'aveva sempre odiato.Perché tremava ancora di fronte all'immagine di quel ragazzo?Non si sentiva innamorata eppure per la prima volta in vita sua,quando quel giorno iniziato come tutti gli altri,era tornata a casa si sentiva rilassata,quasi appagata...

Lo sentiva anche adesso:si era guardata allo specchio prima di uscire e non aveva mai visto il suo riflesso così bello.

Uno dei sedili si svuotò,Iris si sedette sistemando il pesante zaino,gli cadde il telefono.La sua mano tastò sotto al sedile per riprenderlo,le sue dita toccarono una cosa morbida,provò una sensazione di dolcezza vellutata.Lo prese:era un fiore,un iris.<Che meraviglia,com'è bello,che colore caldo...>Si fermò,guardò dal finestrino e sorrise.
<Grazie...>.

Serena Biscardi